

Spunti di riflessione

Parliamone.....

Mariangela Giulini

Nell'imminenza delle elezioni amministrative a Padova ci sembra doveroso, nonostante la nostra Associazione sia apartitica e apolitica, fare delle considerazioni sulle attese della cittadinanza che condivide il nostro amore per la lirica e per la musica in generale. Ho precisato che l'Associazione non può, per Statuto stesso, prendere posizione per un partito o l'altro e voglio ribadire che siamo sempre stati pronti a collaborare con gli Amministratori che si sono succeduti nel tempo con il medesimo entusiasmo e la medesima disponibilità. Proprio per questa ragione riteniamo di non dover stare alla finestra ad attendere gli eventi, ma di far sentire il nostro parere a chi già ci conosce o a chi dovesse conoscerci nel futuro. L'intento è quello di far sentire il nostro pensiero a tutti gli schieramenti affinché, eventualmente, valutandolo positivo, lo facciano proprio. Riteniamo che la trasformazione del Settore Cultura da semplice dispensatore di risorse a efficiente e attivo organizzatore sia stata una operazione non solo valida dal punto di vista teorico, ma anche da quello pratico. Non avremmo mai immaginato che, pur in assenza di un interesse specifico per ciò che si organizzava, si sarebbe comunque accesa la fiammella dell'attivismo che è, poi, il motore di ogni buon ingranaggio. Invece è proprio stato così e ritengo che ciò non sia avvenuto solo per il Concorso Corradetti, infatti lo avevo già colto in occasione dell'ultimo Premio Pertile. Ecco già una *nota dolens*, l'ultimo Premio Pertile è stato consegnato nel 2001 a Juan Diego Florez, poi per mancanza di fondi, mai più ripreso. Non sarebbe forse il caso di cercare *sponsor* o trovare altri mezzi per non perdere l'occasione, importante per la nostra città, di ospitare grandi personaggi nel campo lirico i quali, avendo quotazioni molto alte e impegni internazionali a lunga scadenza, difficilmente li potremmo ascoltare e avere con noi in altre occasioni. Dare un premio vuol dire invitare a cantare e, quindi, creare eventi in una città come Padova che eventi lirici ne ha pochi. Anche la Stagione lirica, che noi, come Associazione, abbiamo sempre richiesto avesse una matrice locale, non si è evoluta come ci si aspettava, anzi sempre più è stata acquistata dalla Fenice. Non abbiamo mai chiesto una produzione totalmente locale, ma almeno un'opera curata direttamente *in loco* che avrebbe permesso di accedere alla richiesta di riconoscimento di teatro di tradizione, come è avvenuto da poco a Trapani che l'ha ottenuta, e quindi di poter ottenere i finanziamenti statali. Non si tratta di critiche, ma di osservazioni che ci auguriamo siano tenute in considerazione dalla nuova Amministrazione, soprattutto se l'attuale sarà ricon-

Segue a Pag. 4)

La segreteria informa

ABBIAMO ORGANIZZATO

Venerdì 12 marzo

Trasferta a Verona per assistere al balletto "Il lago dei cigni". Partenza da Prato della Valle alle 18,30 in punto!

Domenica 14 marzo

Ex Circolo Ufficiali (Prato della Valle) ore 16Incontro con **Rosanna Carteri**

Avremo con noi il soprano che ha portato la lirica ai livelli dei grandi Artisti e ha fatto onore all'Italia, in generale, e al Veneto, in particolare, che la annovera tra i suoi grandi figli nel campo musicale. Il prof. Paolo Padoan la intervisterà e ci guiderà all'ascolto di alcuni brani di repertorio dell'Artista. Seguirà un omaggio canoro all'ospite da parte del soprano Silvia Rampazzo accompagnata dal M° Bruno Volpato. Speriamo in una presenza massiccia dei soci che sempre desiderano godere degli incontri con le personalità che con il tempo sono diventate dei miti.

Domenica 28 marzo

CENTRO GIOVANILE ANTONIANUM

(Ingresso Prato della Valle-Tre pini) ore 16

Sarà il terzo incontro dedicato all'ascolto. Questa volta non si tratterà di un'opera intera, ma si imparerà ad ascoltare con consapevolezza le voci nelle varie tonalità timbriche e con le loro intrinseche specificità. Vi attendiamo come al solito numerosi.

Giovedì 22 aprile

Trasferta a Verona Partenza dal Prato della Valle alle ore 18,30 (in punto) per assistere all'opera "Cosi fan tutte" di W. A. Mozart.

Domenica 25 aprile






CENTRO GIOVANILE ANTONIANUM

(Ingresso Prato della Valle-Tre pini) ore 16

Otello di G. Verdi. Ultima delle quattro lezioni d'ascolto; sarà con noi e ci aiuterà a comprendere meglio un'opera meravigliosa, ma dall'ascolto talvolta difficile il musicologo dott. Giorgio Gualerzi che ci ha già onorati con la

Segue a Pag. 4)

SOMMARIO

	Pag.
Spunti di riflessione  La segreteria informa 	1
Cronaca di una domenica "bloccata" 	2
Glorie Venete 	3
Segue pagine 	4

Cronaca di una domenica "bloccata"

8 febbraio "Al Fagiano"

Maria Grazia Fabbri Colabich

A Carnevale ogni scherzo vale...., ma quello che ci ha fatto il Comune non è stato per niente divertente. Mi riferisco, naturalmente, al blocco totale delle auto stabilito, a sorpresa, dall'ordinanza del Sindaco proprio per la "nostra" domenica. Quando apprendemmo la notizia dal giornale, cademmo tutti in crisi profonda, consapevoli del notevole scompiglio che ciò avrebbe comportato all'organizzazione, nonché agli ospiti, ai soci e agli amici, in



particolare, a quelli che ci avrebbero raggiunti da fuori Padova. Di lì seguì una serie di frenetiche telefonate incrociate per tentare di contenere "i danni", mentre le nostre menti cercavano affannosamente alternative, espedienti e anche qualche "trucco" per aggirare l'odioso imprevisto ostacolo.

Per la disperazione, poco è mancato che scendessimo in piazza per una pubblica danza propiziatoria per invocare la pioggia che, migliorando l'atmosfera, avrebbe "sbloccato", è proprio il caso di dirlo, la situazione. Ci avrebbero preso per matti? Ma no, la gente di questi tempi si è abituata a tutto e tra "girotondi" vari e ripetuti avrebbe di sicuro scambiato i nostri passi ritmati per un'altra nuova, bizzarra forma di manifestazione antigovernativa. Ma tutto è bene ciò che finisce bene... e possiamo dire di aver saputo fronteggiare egregiamente la situazione, visto che il nostro simpatico appuntamento annuale, non solo non è saltato, ma anzi, ci ha visto intervenire numerosi come al solito e forse più.



Pare che il menu abbia soddisfatto anche i palati più esigenti e i dolci, luminosi centro-tavola, oltre che ingentilire l'ambiente, abbiano incontrato anche il favore di tutti. Denso di avvenimenti il pomeriggio: tanti gli amici ritrovati, ma di certo la consegna delle targhe d'argento alla carriera al basso Carlo Finesso e al tenore Gianfranco Danieletto, credo, ne abbia rappresentato il momento "clou".

Comozione da parte loro, ma anche da parte del Circolo della Lirica tutto, che ha voluto ribadire con questo riconosci-



mento tangibile, la stima, la riconoscenza e l'affetto che lo legano a questi due Artisti e Amici carissimi. Loro, i festeggiati, hanno ricambiato, ovviamente, cantando. Due le arie particolarmente apprezzate: "La calunnia è un venticello" (dal Barbiere di Siviglia di G. Rossini) e il *Lamento di Federico* (dall'Arlesiana di F. Cilea).

Non possiamo tuttavia dimenticare i virtuosismi della bella voce di Anna Smiech a cui siamo molto affezionati perché, come è noto, lei è creatura del "Concorso Iris Adami Corradetti".

In Anna abbiamo creduto fin dal primo momento e ancor più dei giurati del Concorso tant'è che fu, per noi, una bella "Gilda" per quel Rigoletto che il Circolo della Lirica allestì per i Bastioni Alicorno. E da allora Anna, la ragazza dell'est, ne ha fatta di strada... Altre voci il nostro bravissimo

M^o Bruno Volpato ha accompagnato poi: quelle di Oscar Garrido, Cecilia Tartaro e Elia Varotto. Ognuno di loro in ciò che ha cantato ha messo il meglio di sé. "Tradisce" infatti la calda passionalità delle sue origini italo-messicane il canto del baritono Garrido (*Toreador* dalla *Carmen* di Bizet e *Ampola*...)

e in "Io son l'umile ancella" (A. Lecouvreur di Cilea) Cecilia mette nelle note tutta la dolcezza di cui è capace e la sua voce va dritta al cuore. Il tenore E. Varotto stupisce per la chiarezza e la potenza del suo timbro che il

"Nessun dorma" (Turandot di Puccini) esalta all'ennesima potenza. Grazie amici, a nome di tutti, per le vostre eccellenti interpretazioni. Da ultimo, un riconoscimento ancora, al nostro Presidente, appunto per la sua "carriera di Presidente" (che Dio ce la conservi a lungo, come sempre dico) e poi, come d'abitudine, innalziamo i calici per il brindisi finale e tutti insieme, con Violetta Valery e Alfredo Germont, artisti, ospiti, soci, simpatizzanti ecc., cantiamo in coro chiudendo così, in allegria, una domenica non proprio come tutte le altre.

Glorie Venete

Gianfranco Cècchele

Paolo Padoan

Prima di dedicarsi alla lirica, Gianfranco Cècchele (Galliera Veneta, 25 giugno 1938) aiutava il padre a mandare avanti un modesto negozio di maglieria, cantava per hobby ed era uno dei più fanatici sportivi del paese, specie nel pugilato. Amico di Carnera, gli fu vicino fino alla morte e la sua scomparsa lo addolorò a tal punto da indurlo, ormai entrato nell'agone lirico, ad inserire nei propri programmi una recita alla memoria del popolare campione, a Los Angeles,

lì dove l'aveva incontrato la prima volta. Per passare dal dilettantismo alla professione, a Cècchele, che ha oggi più di quaranta opere in repertorio, di cui ben 23 di Verdi, bastarono poche lezioni di Marcello Del Monaco, fratello del famoso tenore. Il suo debutto avvenne a Catania con La zolfara di Mulè (Michele Angiù), nel marzo 1964. Si portò poi alle Terme di Caracalla con Aida, a Parigi con Norma accanto a Maria Callas e a Giulietta Simonato, alla Scala e al San Carlo di Napoli (1965) con Norma accanto alla Gencer, poi ancora alla Scala con Aida e Cavalleria rusticana, a Roma col Don Carlo diretto da Giulini, al San Carlo di Napoli in Gioconda con Renata Tebaldi e Turandot e infine all'estero (Europa, Giappone, Usa, Canada, Brasile) con Tosca, Carmen, Manon Lescaut ecc.. Si dedicò, e si dedica tuttora, con particolari meriti, al primo Ver-

di e al Verdi poco noto, a quello cioè di Alzira, Battaglia di Legnano, I Lombardi, Aroldo, Attila, contribuendo notevolmente alla riabilitazione di questi spartiti da tempo dimenticati. Vocalmente parlando, la sua carriera ha avuto due momenti. Inizialmente si notò subito che la sua voce, indubbiamente assai dotata in natura, appariva fuorviata e distorta da un modo di canto che non coinvolgeva e non sfruttava i cosiddetti "risuonatori superiori", vale a dire le risonanze "in maschera" e che pertanto non gli consentiva di dominare la respirazione, e mirante invece esclusivamente ad ingrossare il suono. Una tecnica quasi "alla Del Monaco", con il risultato però che un'enorme colonna d'aria doveva sorreggere una voce che fuoriusciva poderosa da una bocca palesemente spalancata, corredata da una dizione scan-

data, a vocali aperte. Il risultato che i seguaci di questo metodo fatalmente ottengono -ebbe a scrivere un eminente studioso- è che la voce resta come "ingorgata" fra petto e gola e quindi è pesante, oltre che travisata nella smaltatura; che il fraseggio è ineluttabilmente monotono; che non si riesce né a portare né a legare i suoni con la dovuta duttilità e morbidezza; che l'accento stesso è condizionato dalla durezza della fonazione e dallo

sforzo che la gola sostiene e perciò tende più alla declamazione che al cantabile. Ma da alcuni lustri, secondo momento della carriera, Cècchele sembra diverso e migliorato. Si constata con soddisfazione che il suo è vero timbro tenorile, la voce ha squillo, i suoni sono polposi e lucenti. Ci sembra pure che l'emissione sia più controllata, il fraseggio netto e chiaro e che alcuni problemi nel registro acuto siano stati brillantemente risolti, cosicché i si e i si bemolle sono svettanti e sicuri. Infine si sono raggiunte nuove capacità di legare i suoni e di usare al momento opportuno i portamenti. E non è poco. E così le buone probabilità che Cècchele durasse a lungo si sono avverate, tant'è che ancor oggi sa dare ottime prestazioni in Manon Lescaut (Padova, 1993), Aida (Arena di Verona, 1996), Turandot (Padova, 1997, Pescara, Viterbo, Chieti e Rieti, 1999), Trovatore e persino nell'Otello, debuttato all'Opera di Bonn nel



1981, portato anche a Szeged (Ungheria) nel 1994 e proposto poi a Padova nel 1998 con voce gagliarda. Nel 1980 gli venne assegnato il Viotti d'oro. Sono tuttavia una cinquantina i premi, le targhe, i riconoscimenti assegnati a questo valoroso e superbo artista. Da alcuni anni, memore delle sue esperienze personali, si segnala come attento maestro di canto. Nel 2000, per i tipi di Traverso Editore è uscito un lussuoso volume, a firma di Remo Schiavo, che illustra dettagliatamente e con vistose e magnifiche fotografie la straordinaria carriera di questo prezioso cantante. Il titolo, assai azzeccato, dice: "Il tenore Gianfranco Cècchele: l'emozione di una voce veneta".

Da "Voci Venete nel Mondo" Ediz. Arti Grafiche Diemme)

Spunti di riflessione (da PAG. 1) fermata. Il Concorso Corradetti, fatto proprio dall'Assessorato alla Cultura e finanziato con mezzi adeguati, anche se i soldi non sono mai troppi, negli ultimi anni ha funzionato benissimo, avendo ottenuto le attenzioni che ci attendevamo e avendo perciò raggiunto buoni livelli nelle iscrizioni, ma soprattutto molte possibilità di lavoro per i giovani partecipanti; questo è il traguardo cui si mira quando si dà vita a un concorso e questo è il vero omaggio che Padova ha fatto a Iris Adami Corradetti, grande animatrice della lirica a Padova per un cinquantennio.

La Segreteria informa (da Pag 1) sua presenza anni fa e che ha accettato il nostro invito pur dovendo muoversi da Torino ed essendo sempre molto impegnato. Una occasione da non perdere per qualsiasi melomane che si ritenga tale.

APPRENDIAMO

Anche quest'anno Vigonza propone una serie di appuntamenti musicali presso il locale Teatro. Segnaliamo quattro dei dodici appuntamenti in programma.

Domenica 21 marzo ore 16

La danza delle Libellule (operetta)

Compagnia Veronese Operette

Domenica 4 aprile ore 16

Concerto pianistico del M° **Bruno Volpato**

Domenica 18 aprile ore 16

Saggio lirico della scuola musicale "I Meridiani"

Giovedì 29 aprile ore 21

I pagliacci di R. Leoncavallo (in forma integrale con pianof.)

Protagonisti principali saranno: il tenore Renato Zuin, il soprano Silvia Rampazzo e il baritono Silvio Zanon

INFORMAZIONE AI SOCI

Sabato 7 marzo 2004 si è svolta l'Assemblea dei Soci, oltre all'approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo si sono esplesate le votazioni per eleggere il nuovo Consiglio Direttivo. Di seguito comunichiamo l'elenco degli eletti con accanto l'esito delle nomine delle cariche interne: Maria Angela Giulini (presidente), Luciano Anselmi (segretario verbalizzante), Mary Coni, Gianfranco Danieleto (vicepresidente, direttore artistico),

Informazioni e iscrizioni:

* Agenzia APA - Riviera Tito Livio 12 (Centro)

* Negozio decorazioni: Via dei Soncin, 12 (Centro)

* Negozio Natale Nalon - Via Vecellio 75 (Arcella)

Contatti telefonici e prenotazioni:

☎ 049.658.308 : Presidente Maria Angela Giulini

☎ 340 5933 184 : Cellulare (Presidente)

☎ 049.864.59.88 : Segretaria Wilma Nalon

☎ 049.605.117 : Natale Nalon (orario d'ufficio) - FAX : 049.605.056

☎ 049.626.816 : Vicepresidente - Direttore artistico Gianfranco Danieleto

☎ 347 946.0500 : Silvia Rampazzo - Consigliere

Internet <http://www.circolodellalirica.it>

E-mail danieleto@libero.it - info@circolodellalirica.it

Lella (Maria Grazia)Fabbri Colabich, Antonio Mazzucato, Mariangela Molinari, Giuseppina Morandi, Natale Nalon (segretario amministrativo), Wilma Nalon (relazioni soci). I numeri telefonici di riferimento si trovano a pie' di pagina qui di seguito.

RICORDIAMO CHE PARECCHI SOCI NON HANNO ANCORA RINNOVATO LA TESSERA DI ISCRIZIONE PER L'ANNO 20-04, LO FACCIANO SE NON VOGLIONO PERDERE I CONTATTI CON LA LORO ASSOCIAZIONE!!! OGNI TESSERA E' UNA GOCCIA CHE FA VIVERE IL VOLONTARIATO LIRICO

L'ANGOLO DELLE OPINIONI

Una delle conseguenze positive di appartenere al "Circolo" è quella di affinare il senso critico, per cui è inevitabile che vi sia una giusta reazione quando tale senso viene offeso dalla prevaricazione di chi, da regista può farlo, irridendo al buon senso, come è avvenuto con la "Norma" andata in scena al Filarmonico di Verona il 28 di gennaio. Pubblichiamo quindi, condividendolo, lo stralcio della lettera inviata al Soprintendente del teatro da una nostra consigliera.

.....Certo il responsabile maggiore di tale scempio è "il grande" Hugo de Ana che, come regista, nonché purtroppo, come scenografo e costumista, si è preso delle libertà difficilmente spiegabili e perdonabili da parte di chi veramente conosce e ama Bellini. Spiace dirlo, ma si sospetta persino una cattiva lettura del libretto di F. Romani e l'ignoranza del momento storico in cui il dramma è calato, sennò non si giustificherebbero certi "misfatti" alquanto palesi. Oppure, si deve pensare che il regista abbia peccato di presunzione, ritenendo che a lui tutto sia concesso... Invece è evidente che deve esserci un limite, perché se è vero che certe "interferenze" talora sono persino auspicabili a fronte di testi, diciamo così, "invecchiati male", è altrettanto vero, come nel caso della nostra Norma, che laddove le innovazioni arrivino persino a cancellare momenti altamente lirici e di grande intensità poetica, mandando a farsi benedire quelle magiche atmosfere che la musica, così splendidamente sa evocare, allora no, queste manipolazioni non sono più accettabili perché violano la bellezza dell'opera e oltraggiano il suo Autore. Venendo al concreto, spieghi Lei se può, cosa è rimasto della magica solennità dei riti in omaggio alla divinità lunare in quella fitta foresta di "antiche sacre piante", trasformata chissà perché in foresta di pietra, dove colonne rinascimentali si muovono davanti a pareti inghirlandate (quasi pompeiane) che fanno da sfondo ad una moltitudine di gente persino in costume ottocentesco! Che confusione, stiamo assistendo a un episodio delle guerre galliche o delle guerre napoleoniche? Che giustificazione può avere trasportare una storia antica e pagana con tanto di sacerdotesse, guerrieri e riti sacri in un contesto ottocentesco che, proprio perché tale, smentisce e quasi ridicolizza la vicenda storico-religiosa, nonché amorosa, dell'opera belliniana.....

Maria Grazia Fabbri Colabich